

Grasso (Pd)

«Aboliamo la prescrizione dopo il rinvio a giudizio»

DA ROMA
VINCENZO R. SPAGNOLO

«**I**l sovraffollamento nei penitenziari è gravissimo. L'Ue ci chiede di risolverlo in un anno e il nuovo Parlamento dovrebbe occuparsene immediatamente, rimettendo mano al Piano carceri, approvando norme su misure alternative e depenalizzazione di alcuni reati, consentendo ai tossicodipendenti di curarsi all'esterno e non usando la custodia cautelare come anticipazione della pena. In materia di giustizia, alcune riforme sono prioritarie e realizzabili rapidamente, mentre altre andrebbero affrontate a medio e lungo termine». L'ex procuratore antimafia, Pietro Grasso, candidato del Pd al Senato, non ha perso l'attitudine pragmatica a mettere in fila i problemi a seconda delle emergenze, acquisita in 43 anni di magistratura. Intanto però si schermisce dalle voci che lo vorrebbero futuro Guardasigilli: «Metto la mia esperienza al servizio del partito e del Parlamento».

Non sarà l'unica toga in Parlamento...

Intanto sarò una *ex toga*, visto che mi sono dimesso prima di candidarmi. E ritengo che chi fa una scelta simile, per coerenza, non debba poi rientrare in magistratura.

Quali riforme considera prioritarie?

Nel penale c'è un pacchetto di norme che potrebbe limitare l'inquinamento criminale dell'economia: introdurre il reato di auto-riciclaggio; ripristinare

il falso in bilancio, che permette di scoprire altri illeciti, come evasione, fondi neri o tangenti; appesantire le pene per le false fatturazioni e per la frode fiscale. E le somme confiscate dovrebbero servire ad alleggerire le tasse su imprese e lavoratori, per far crescere l'occupazione.

E sui rapporti mafia-politica?

Basterebbe aggiungere, nella norma sul voto di scambio, accanto alla dazione di denaro, quella di «altre utilità». Ma si dovrebbe pure rimettere mano alla legge anti-cor-

ruzione, che il compromesso fra partiti ha annacquato, ad esempio concedendo benefici a chi denuncia e protezione per i dipendenti pubblici che smascherano il malaffare. Coi pentiti di mafia ha funzionato...

Fra le urgenze, il ministro Severino include la riforma della prescrizione.

La mia posizione è questa: dopo il rinvio a giudizio, come avviene in altri Paesi, non può esserci prescrizione, perché il processo deve andare a compimento. Ovviamente, con garanzie che avvenga in tempi brevi...

È il tasto più dolente per cittadini e imprese: la lentezza dei processi, anche nel settore civile.

Per venti anni non si è fatto nulla. Mentre si ragiona in termini alti, credo si possano fare mini-riforme. Penso alle notifiche: perché non consentire di farle tutte al difensore, come in Cassazione, anziché all'interessato, spesso introvabile?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

